



Il Cappuccino



Sommario

Editoriale	2
Día de los Muertos	4
<i>Frankenstein</i> - Guillermo Del Toro	7
Il Sudoku	13
É partìji la colomba.....	14
Attimo.....	19
Profumi d'autunno.....	22
Intervista alla Preside	25
Il diario della gita	30
The Style Corner	33
Lo spazio dei lettori.....	38
L'oroscopo.....	43



Editoriale

Cari Lettori, in queste cupe settimane autunnali, piene di studio, avrete sicuramente sentito la nostra mancanza. Ma eccoci qui, in vostro aiuto: mentre il freddo si avvicina e le foglie si colorano delle più belle tonalità di gialli e rossi, vi invitiamo a trovare un caldo rifugio tra le pagine del secondo numero de "Il Cappuccino".

E se le nubi oscurano il sole, se la nebbia scende fitta come uno spesso velo e il cielo piange per questa mestizia, vi consigliamo di trovare riparo nelle vostre case e di concederci, anche solo per qualche istante, di tenervi compagnia. Prendetevi quindi una bella coperta di pile che vi ripari dal freddo, fatevi coccolare dal tepore del camino (e se non ce l'avete potete almeno illudervi con un video su YouTube) e preparatevi una bella cioccolata calda per addolcire la vostra serata. Mentre il Natale sembra essere ormai alle porte, con luci che illuminano la città e mercatini che la rendono più viva, noi vogliamo fare qualche passo indietro. Godiamoci questa atmosfera autunnale che ci circonda e non abbiamo fretta di anticipare un futuro che, non vi preoccupate, arriverà. Siate pronti per qualche risata, qualche lacrima, ma anche per una

Il Cappuccino

piccola dose di mistero che non guasta mai...

Ma non vogliamo dilungarci troppo: vi lasciamo alla lettura.

Tommaso Mazzetti, Clarissa Preci





Día de los Muertos

Ogni anno, tra l'1 e il 2 novembre, il Messico si trasforma in un caleidoscopio di colori, profumi e suoni: è il "Día de los Muertos", una delle celebrazioni più emblematiche della cultura latinoamericana. A differenza della nostra commemorazione dei defunti, spesso silenziosa e malinconica, questa festa unisce il ricordo e la gioia, la memoria e la vita.



Le radici del Día de los Muertos risalgono alle civiltà precolombiane, come gli Aztechi, i Maya e i Totonaches, che consideravano la morte parte naturale del ciclo dell'esistenza: non la temevano, ma la accoglievano come un ritorno. Quando i missionari spagnoli arrivarono in America per diffondere il Cristianesimo nel XVI secolo, queste credenze si fusero con



la tradizione cattolica della commemorazione dei defunti, dando vita a una celebrazione unica nel suo genere.

Il cuore della festa è l'*ofrenda*, un altare domestico o allestito nei cimiteri per accogliere simbolicamente le anime dei defunti. Ogni elemento ha un significato preciso: le candele rappresentano la luce che guida gli spiriti nel loro ritorno; il *pan de muerto*, un dolce tipico, simboleggia il ciclo della vita e della morte; i

fiori di cempasúchil indicano il percorso alle anime grazie al loro profumo; le fotografie e gli oggetti personali evocano la presenza dei defunti. Tutto è pensato per creare un incontro tra i vivi e i morti, un momento in cui la distanza tra i due mondi sembra dissolversi.



In Messico, la morte non è vista come una tragedia definitiva, ma come un passaggio naturale. Le celebrazioni sono accompagnate da musica, danze e colori vivaci: elementi che esprimono l'idea che ricordare non significa piangere, ma continuare a condividere. Le *calaveras*, i teschi decorati di zucchero o disegnati sui volti, simboleggiano la capacità di non avere paura della morte, di renderla familiare e non temibile.

Il Día de los Muertos è stato riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità nel 2008, a testimonianza della sua importanza culturale e simbolica. Anche il cinema e l'arte contemporanea ne hanno diffuso il valore: basti pensare al film "Coco" della Disney-Pixar, che ha saputo raccontare con delicatezza e rispetto il legame tra memoria e identità.

Questa festa non appartiene solo al Messico, ma parla a tutti noi. Insegna che la memoria è una forma di vita, che ricordare chi abbiamo amato significa continuare a farli esistere dentro di noi. Il Día de los Muertos ci invita a guardare la morte non come una fine, ma come un modo diverso di continuare il dialogo con la vita.

Ludovica Carbone – VSA



***Frankenstein* - Guillermo Del Toro**

Questo mese è uscito *"Frankenstein"*, l'ultimo film di Guillermo Del Toro, regista conosciuto per film come *"Il Labirinto del Fauno"* o *"Pinocchio"*. Del Toro propone un nuovo adattamento del celebre romanzo di Mary Shelley: un'altra versione da aggiungere alle innumerevoli trasposizioni cinematografiche che si sono susseguite a partire dagli anni Trenta.

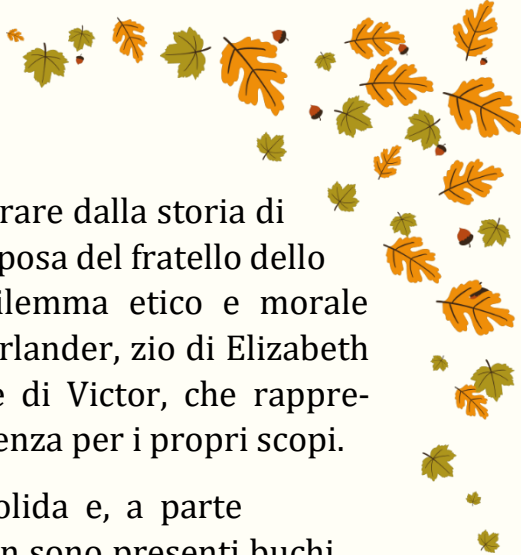
La narrazione inizia in *medias res*: il capitano Anderson e i suoi uomini



sono rimasti bloccati nel ghiaccio durante una spedizione verso il Polo Nord, quando vengono attirati da un'esplosione. Il capitano e alcuni suoi fedeli compagni si recano verso il luogo dell'esplosione. Qui trovano numerose macchie di sangue e, un po' più distante, un uomo ferito, il cui nome è Victor Frankenstein. I marinai,

mentre cercano di capire cosa sia accaduto, sentono un urlo mostruoso e i passi di una creatura enorme avvicinarsi: decidono così di portare il dottor Frankenstein sulla nave, mentre la creatura inizia ad inseguirli. Arrivati sulla nave, Victor inizia a raccontare la sua storia e quella della creatura al capitano. Da questo punto in avanti, la storia si sviluppa attraverso i ricordi dello scienziato: vengono descritte le ragioni per cui prende una decisione piuttosto che un'altra, i suoi pensieri, la sua etica: in generale, la psicologia del personaggio viene affrontata sotto molti aspetti. Se durante la prima metà del film il protagonista risulta essere il dottor Frankenstein, nella seconda metà l'attenzione si sposta invece sulla creatura, il "Mostro di Frankenstein": scopriamo i suoi sentimenti, le sensazioni che prova e vediamo il suo sviluppo come personaggio. Ma, soprattutto, viene approfondita la motivazione del conflitto tra lui e il suo creatore.

Il comportamento dei personaggi è sempre orientato su una variegata scala di grigi: nessuno, soprattutto tra quelli principali, può essere descritto come eroe o come cattivo. Non esistono personaggi "assoluti": tutti presentano pregi, ma anche difetti. Le personalità più interessanti, oltre a quelle dei due protagonisti, sono rappresentate: dal capitano Anderson che, come lo



spettatore, ha molto da imparare dalla storia di Victor; Elizabeth, promessa sposa del fratello dello scienziato che incarna il dilemma etico e morale dell'operato del medico e Harlander, zio di Elizabeth e finanziatore delle ricerche di Victor, che rappresenta l'autorità che usa la scienza per i propri scopi.

La sceneggiatura è molto solida e, a parte qualche piccola forzatura, non sono presenti buchi di trama o parti mal ideate. I dialoghi sono sempre molto brillanti, mai banali e noiosi, e le azioni dei personaggi risultano sempre sensate e comprensibili. Il finale è probabilmente il punto che può risultare più critico, poiché immediatamente dopo la visione del film può sembrare una risoluzione facile e troppo felice. Ma, ragionando su come la trama viene raccontata, questa risulta essere una conclusione giusta, il degno finale del rapporto tra "creatura e creatore".

Il film mantiene i temi principali del romanzo di Shelley: il conflitto tra Frankenstein e il mostro, l'uomo che cerca di sfidare Dio, il dilemma etico che la scienza rappresenta. Tuttavia, questi vengono sviluppati in situazioni e scenari un po' diversi. L'esempio più eclatante è l'assenza del personaggio di Walton, il cui ruolo in questo film è sostituito dal capitano Anderson. Anche il finale è parecchio diverso rispetto a quello del romanzo.



La regia di Del Toro è magistrale, l'uso delle luci è diverso per ogni inquadratura, ogni fotogramma è in grado di rappresentare perfettamente il tono della scena (anche senza i dialoghi) e i campi larghi delle grandi distese del Nord Europa restituiscono quel senso di sublime che Shelley descriveva nel suo romanzo. I dialoghi tra i personaggi sono resi molto vivaci anche dai movimenti di macchina che evitano quasi sempre un banale campo-controcampo. Inoltre, i personaggi non sono mai fermi mentre parlano, ma compiono azioni e trasmettono emozioni anche con il linguaggio del corpo. Il film ha un ritmo serrato: anche nei momenti di riflessione più introspettiva non c'è mai tempo per fermarsi. In questo il montaggio aiuta

molto, in quanto gli stacchi sono sempre rapidi, soprattutto nella prima parte del film dove viene trasmesso in modo efficace un senso di fretta e la costante consapevolezza di una scadenza incombente. Nella seconda parte invece i tempi si distendono maggiormente, mantenendo tuttavia un ritmo incalzante. Gli effetti speciali sono molto realistici, in quanto Del Toro utilizza molte tecniche materiche, come animatronic e trucco prostetico, e gli effetti digitali non sono mai invasivi.

Un'analisi a parte dev'essere dedicata alla rappresentazione del mostro, interpretato da Jacob Elordi: la creatura risulta molto diversa dall'immaginario comune, creatosi con il film di James Whale del 1931. Il mostro di Del Toro ha un aspetto molto più umano, ma comunque in grado di suscitare terrore. Presenta delle caratteristiche che aumentano la sensazione di repulsione nei suoi confronti, come la forma della testa, la strana proporzione del busto e il modo con cui i suoi occhi riflettono la luce.

In conclusione, il film è un'ottima trasposizione del romanzo di Mary Shelley, riuscendo a mantenere i temi centrali dell'opera e, allo stesso tempo, rendendoli attuali. Ma non solo: ci troviamo davanti a un film di fantascienza-horror ben riuscito, con una messa in

scena superlativa e una trama avvincente, caratteristiche che nel cinema mainstream di oggi sono sempre più spesso messe in secondo piano.

A destra “il mostro” di James Whale (1931). A sinistra quello di del Toro interpretato da Jacob Elordi (2025).



Emanuele Pellitteri, VSA

Il Sudoku

Tra le pagine di questo giornalino non poteva mancare il gioco per eccellenza per... far passare le ore di matematica più in fretta.

	3	5		8	4	7		2
			2					9
8			7				3	
	8	4					1	
	7		8	6		5		
			3					
	9	8	6	2				
3			9	1				
1		7	4		5			6

Irene Banaudi, VSA

Sapevi che, secondo l'enigmista Will Shortz, il sudoku moderno fu pubblicato per la prima volta nel 1979 all'interno della rivista di enigmistica?

É partìji la colomba

Una volta i festeggiamenti patronali di San Secondo (*"San Sgond"*) erano il momento più vissuto della città e del suo contado, forse persino più del Palio dell'ultimo secolo e mezzo. Originariamente, la corsa dei cavalli veniva organizzata in concomitanza con la festa del Santo, dando un risalto ancora maggiore a quei giorni. Nel 1818, la celebrazione venne spostata dal 30 marzo, giorno del martirio di San Secondo, al primo martedì di maggio. È una radicata tradizione aprire la festa con uno spettacolo pirotecnico la sera del lunedì, il cosiddetto *"lundes dij feu"*, in continuazione della più antica usanza di illuminare tutti i quartieri cittadini con torce e candele, sempre in onore del Santo Patrono¹.

¹ «Don Stefano Incisa, uno dei più autorevoli cronisti astigiani, fa risalire addirittura al 1300 la consuetudine, spiegando che "[...] la sera precedente la festa del Santo Patrono si abbruciano i fuochi, che un tempo era un semplice falò di fascine accese e, col venire dei tempi, si ridussero a fuochi artificiali"» da Paolo Raviola, *É partìj a culùmba*, Promo pubblicità edizioni, 2014, p. 9.



Oggi siamo abituati a vedere i fuochi in riva al Tanaro (“*Täni*”), ma prima degli anni Ottanta del secolo scorso i festeggiamenti erano tutti concentrati prima in Piazza San Secondo (“*Piässa do Sant*”, già *Piazza del Mercato*)², e dopo in Piazza Vittorio Alfieri (già *Piazza d'Armi* o *Campo di Marte*, per la vicinanza con l'antica cittadella), abbinati a svariati giochi e gare³, come “l'albero della cuccagna”, la gara dei sacchi e quella delle rane, le prime montagne russe che dominavano Piazza Alfieri⁴, bancarelle in fiera⁵ e, finalmente, i fuochi d'artificio. Questi venivano montati su un “castello” di legno ed il marchingegno doveva essere attivato con il rituale “volo della colomba” (“*a colomba*”, per l'appunto).

² Venanzio Malfatto, *Asti nella storia delle sue vie*, vol. 2, Artistica Savigliano, 1979

³ Agostino Barolo, *Folklore monferrino*, 1930, ristampato nel 1998 da Omega Edizioni, pp. 88-89

⁴ *É partij a culumba*, p. 9-10 e Clotilde Santanera, *Splüvi 'd er passà*, Gribaudo Editore, 1994, p. 117

⁵ Idem



Questa era un semplice petardino che veniva fatto partire *a mo' di razzo*, acceso da una nobildonna astese scelta ad hoc ogni anno tra le più ricche ed influenti della città, e che, però, non sempre arrivava al bersaglio. In una maniera molto simile a ciò che succede ancora oggi a Firenze con il volo della “colombina”, la riuscita o meno del viaggio della colomba determinava fatidicamente l'andamento dell'anno⁶: diverse sventure sarebbero ricadute su tutta la comunità se i fuochi non fossero partiti (prima fra tutte proprio il non poter godere dello spettacolo pirotecnico), tra cui è doveroso nominare quella che accadeva sovente, anche quando i fuochi venivano effettivamente accesi.

I fuochi d'artificio potevano incendiare le strutture di legno intorno, come bancarelle ed edifici nella vecchia Piazza San Secondo, ed anche Piazza del Mercato, che forse non era la *location* più adatta per questi spettacoli...

Per evitare questi spiacevoli incidenti, il tutto venne poi spostato, anche se solo nel 1923, in piazza Alfieri⁷, dove rimane ancora oggi.

⁶ «"La colomba fu sollecita - scrive l'Incisa nel 1783 - ad appiccare il fuoco al castello e questo è di buon augurio"» da *É partij a cùlumba*, p. 9



Arriviamo dunque al nocciolo, “*au giuss*” di questo viaggio nella Asti d’un tempo. Come la colomba, oggetto così piccolo ed insignificante, dava inizio a qualcosa di molto più grande e spettacolare (i fuochi d’artificio e la festa stessa), da questo nostro “esperimento” potrebbe (ri)nascere un giornalino

⁷ «Non per nulla, nel *Giornale d'Asti* del 1780, l'Incisa annota che "I fuochi furono belli, ma si temette di abbruciare i Portici dei Mercanti vicini alle macchine artificiali. Fortuna che alcuni muratori si tennero pronti con dell'acqua"» da *É partij a culumba*, p. 9

vivo, sentito e degno del suo nome, che potrebbe continuare ad esistere anche in futuro con nuove redazioni. *Da lo, speranda nán ch'a s-ciodissa 'na Cernāja* (succeda un casino) *ò ch'o dròchi 'l coriäss* (che si fermi tutto di colpo)... ***al è partìji la colomba!***

David Brignolo, VA

Basato prevalentemente su *É partij a culumba* (Paolo Raviola, 2014, pp. 9-12) e *Folklore monferrino* (Agostino Barolo, 1930, pp. 89-90)



Attimo

Il freddo aveva ormai congelato le estremità dei miei piedi. Ero in agonia da non so quanto tempo: mi sentivo come incatenata sotto le coperte, il corpo reso pesante dal sonno. Infilare un paio di calzini era un'impresa impensabile. Semplice, ma immensamente difficile allo stesso tempo. E così avevo passato la notte. Le pareti della camera cominciavano a assumere riflessi aranciati, suggerendomi l'arrivo indesiderato dell'alba. Con gran fatica mi misi a sedere sul bordo del letto, con i piedi intirizziti che sfioravano il pavimento. Ormai lo sforzo era fatto e allungai la mano verso il paio di calze arrotolato lì, per terra. Il bianco aveva lasciato il posto a diverse tonalità di marrone, un po' come succede alla neve quando viene calpestata da passanti incuranti della sua candida bellezza. I miei occhi caddero sull'alluce sinistro che sbucava quasi interamente fuori, ma non provai alcun fastidio. Forse prima non sarebbe stato così. Alzai lo sguardo, appoggiai la mano sinistra sul letto cigolante e mi diedi la spinta per sollevarmi. Mi strofinavo con violenza gli occhi in un vano tentativo di scacciare dalle palpebre il sonno che ancora le appesantiva, quando

la sua immagine mi incantò in maniera tale che descriverla a parole sembra essere impossibile. Ma ci proverò.

Sembrava quasi un ritratto. Il viso e gli arti immobili. Ogni estremità sembrava fissata alla parete dietro di lei in modo perfetto. I capelli corvini erano lisci e lunghi, lunghissimi: sulle radici sembrava essere in corso una lotta, come se stessero andando in mille direzioni diverse. Tante piccole strade che si incrociavano continuamente, ma senza portare a un luogo ben preciso. La sua pelle creava un forte contrasto con quel nero intenso. Bianca più di uno straccio, tale da suggerire che quello fosse il colorito di una persona malata. Le spalle leggermente curve in avanti suggerivano una posa quasi innaturale, come se stesse portando un carico invisibile sulla schiena. Indossava una semplice t-shirt, di un blu profondo. Un mare dentro cui affogava e che celava i lineamenti del suo corpo. Si poteva solamente distinguere la spalla destra, scoperta. Si intravedevano anche le clavicole, che sporgevano pericolosamente dal corpo come volessero scappare. Il mio sguardo si spostò sui pugni serrati e i polsi sottili, segnati da fiumi blu che sembravano sgorgare da una fonte ignota. Se solo non fosse stato per degli squarci bianchi, che ne interrompevano il corso in maniera violenta. Un bianco ancora più puro della sua pelle,

ma che si distingueva a fatica a occhio nudo. Il mio cuore si fece così pesante che fui costretta a spostare lo sguardo da quella vista. Studiai attentamente il suo volto. Una goccia calda e solitaria sgorgava lenta e scavava con fatica il suo corso. Sembrava quasi voler prestare soccorso alle labbra aride come un deserto, che potevano quasi essere confuse con la pelle stessa. Spettrale, ecco com'era il suo aspetto. Il suo sguardo era invece enigmatico: sembrava pensare a qualcosa di lontano, inarrivabile per noi umani, ma allo stesso tempo al nulla più assoluto, eternamente bloccata nello spazio e nel tempo. I suoi occhi erano verdi, il taglio felino. Chissà quanti uomini saranno stati rapiti da quello sguardo e incantanti da quella bellezza di cui ora rimaneva solo un'umile rovina. Il verde non era più acceso e magnetico come un tempo, ma lasciava spazio a toni grigiastri. Spento, opaco, assente. Riflesso di un'anima perduta. Rimasi a contemplarla finché il sole non mi ricordò che la mia giornata doveva iniziare, filtrando senza permesso nella stanza. Volevo toccarla, provare che fosse reale. Ero affascinata, spaventata, confusa. Allungai lentamente il braccio. Rabbrivii al freddo contatto delle mie dita sullo specchio.

Clarissa Preci, VSA

Profumi d'autunno

Pumpkin pie

Se pensiamo all'autunno non può non venirci in mente la zucca, un ingrediente versatile in ricette sia dolci sia salate. Vi proponiamo qui la pumpkin pie, un dolce tipico americano che trova spazio nelle tavole durante *Halloween* oppure durante il *Thanksgiving*.



Ingredienti

Per la frolla:

- 250 g Farina 00
- 125 g Burro Freddo
- 100 g Zucchero a velo
- 2 Tuorli

Per il ripieno:

- 600 g Zucca
- 120 ml Panna fresca liquida



- 120 g Zucchero
- 3 Uova
- 1 cucchiaino Zenzero in polvere
- 1 cucchiaino Cannella in polvere

Strumenti

- 1 Teglia a cerniera da 22 cm



Per la pasta frolla unite la farina, lo zucchero, un pizzico di sale e i tuorli in una ciotola.

Aggiungete il burro freddo a pezzi e iniziate ad impastare fino ad ottenere un impasto elastico e omogeneo.

Formata una palla avvolgetela con della pellicola e fatela riposare in frigo per almeno mezz'ora.

Per il ripieno pulite la zucca e tagliatela in pezzi. Mettete la zucca a pezzi su un tegame foderato

con carta forno e cuocetela in forno preriscaldato a 160° per 25 minuti fino a che non risulterà morbida. Quando sarà fredda scavate la zucca e raccogliete più polpa possibile, dopodiché frullatela fino ad ottenere una crema liscia.

Mettete in una ciotola lo zucchero, le uova e la panna. Aggiungete anche la cannella, lo zenzero e mescolate con una frusta a mano.

Per ultimo, unite la polpa di zucca frullata.

Per preparare la pumpkin pie stendete con il mattarello la pasta frolla in mezzo a due fogli di carta da forno fino ad avere uno spessore di pochi millimetri. Bucherellate il fondo della frolla e versate il composto di zucca fino ad arrivare al bordo.

Infornate la pumpkin pie in forno preriscaldato ventilato a 160° per circa 50 minuti.

Sfornate la pumpkin pie e fatela raffreddare prima di servirla.

Julia Quarello, VSA

Intervista alla Presidente

Buongiorno. Come sta oggi?

«Che bella domanda. Sto bene, grazie. Diventare presidente è stato un cambiamento grosso anche per me e a volte ci sono giornate che sono un po' più impegnative di altre; ma nel complesso sto bene.»

Vogliamo iniziare chiedendole qual è stato il suo percorso lavorativo, e come è diventata presidente.

«Il mio è stato un percorso un po' "a curve": ho fatto il liceo classico a Bra, che è la città da cui provengo, ma poi ho scelto di continuare studiando biotecnologie mediche all'università. Ho fatto il dottorato in farmacologia e una specializzazione in biochimica clinica, e ho intrapreso la via della ricerca per dieci anni in università. Ho scelto di iniziare a insegnare, quasi per caso, grazie al consiglio di un mio collega di laboratorio, e devo ammettere che è stata un'esperienza per me molto significativa. Sono diventata insegnante di scienze naturali e, alla fine, ho preso la decisione (assolutamente non pianificata) di provare il concorso per diventare presidente.»

Che impressione ha avuto del Vercelli e del suo ambiente?

«Provengo dal liceo scientifico di Bra, dunque mi sono sentita rassicurata quando ho saputo che sarei finita in un liceo, perché è un ambiente a cui sono abituata. Quando ho visto i ragazzi ho riconosciuto quelli che fino a ieri erano i miei studenti. Il Vercelli assomiglia al mio vecchio liceo: c'è tanta voglia di fare, un clima bello e positivo.»

E invece ha trovato delle criticità nella nostra scuola?

«Per quanto una persona possa prefigurarsi una cosa, si rende veramente conto della situazione solo quando la vive in prima persona. In tutte le scuole sono presenti criticità, nessuna esclusa. Probabilmente mi aspettavo alcune cose che invece ho scoperto funzionare meno bene del previsto. Ma ci sono anche tante cose che funzionano bene, e questo non va assolutamente dato per scontato: docenti che hanno voglia di fare, studenti che vivono la scuola in modo attivo e come qualcosa di bello. In generale, ho trovato una scuola con molti punti di forza.»

Dal nostro sondaggio tra gli studenti è emersa una criticità riguardo all'orario di entrata a scuola. Può parlarcene, e spiegare il compromesso a cui è arrivata?

«Il compromesso è stato quello di permettere l'entrata direttamente alle 7:45 nell'androne e nel corridoio della scuola. Capisco la richiesta, ma dall'altra parte non è possibile permettere l'ingresso alle 7:30: dal momento in cui gli studenti entrano a scuola sono sotto la nostra responsabilità, e questo comporta che debba essere garantita l'assistenza, cosa che alle 7:30 non è possibile. In questo modo, tutti hanno la possibilità di entrare per non rimanere al freddo. A quell'ora non è possibile, però, accedere alle aule per lo stesso motivo: è una questione di numeri e di sicurezza. A qualsiasi ora dobbiamo fare in modo che nella scuola ci si senta al sicuro, e speriamo che questo compromesso possa essere una valida soluzione per il periodo invernale.»

Un'altra questione emersa dal sondaggio è lo stop ai cellulari in classe. Ci può dire la sua opinione?

«Tutto il collegio docenti della scuola si è dovuto adeguare a una norma che ci è stata imposta dal ministero: pertanto il divieto non è una decisione della singola scuola, ma la forzata adesione a una decisione del ministero dell'Istruzione. Quello che penso è che, da

una parte, sia necessario guardare questa norma da un senso “educativo”: l’aiuto che ci può dare è quello di educare alla disconnessione, che oggi non è così facile come sembra. Penso anche, però, che la scuola debba avere anche un ruolo di educazione all’utilizzo dei cellulari, che si ottiene non con un divieto ma imparando insieme come utilizzare un cellulare come uno strumento. Per questo, nel regolamento d’istituto è previsto che, qualora i docenti lo ritenessero utile alla didattica, i cellulari possano essere utilizzati come strumento di lavoro. Credo che questo dia un senso educativo a una norma che altrimenti rimarrebbe solamente “di divieto”.»

Per lei Asti è una città nuova. Ci può parlare del tentativo di integrare nel Vercelli attività, come i Ludi Storici, provenienti dalla sua realtà precedente?

«I ludi storici sono una competizione che ho importato dalla mia vecchia scuola e che ho riproposto perché è una cosa a cui tengo molto. Ho visto il significato anche formativo che questo tipo di proposte ha e questo è il motivo per cui l’ho suggerita anche in questa scuola, trovando tra l’altro docenti molto disponibili e che hanno avuto voglia di sperimentarla. La scuola non deve essere un castello che organizza i propri progetti ma che non è accessibile da fuori, ma deve essere radicata sul territorio e collaborare con altri enti:

in questo modo si arricchisce di quel valore educativo che dovrebbe avere. Apprezzo molto tutti i progetti organizzati dal liceo e vorrei che dall'esterno si conoscano; sono contenta anche che gli studenti del liceo siano così intraprendenti e che portino all'esterno le proprie passioni e capacità.»

Cosa si aspetta dal suo futuro?

ride «Proprio non so. Quando una persona comincia un'esperienza nuova è difficile avere una visione a lungo termine: la realtà nuova porta a concentrarsi su quello che sta succedendo. Quello che mi aspetto è un anno di lavoro che abbia come obiettivo il bene della scuola, e che spero riesca a valorizzare al meglio il Vercelli e magari, perché no, aggiungerci anche qualcosa.»

Tommaso Mazzetti, VSA
Clarissa Preci, VSA





Il diario della gita

Per qualsiasi studente i cinque anni di liceo sembrano interminabili, ma non è di certo così per gli studenti di quinta, i quali iniziano già a guardare con nostalgia gli anni passati. La gita di ottobre ha rappresentato per loro un ultimo momento di svago e spensieratezza in quello che si prospetta un anno intenso in vista della maturità. Ci auguriamo che possano custodire nella loro memoria i momenti speciali passati in compagnia dei professori e dei compagni di classe. E se così non fosse, i momenti più iconici di questo ultimo viaggio troveranno per sempre spazio tra queste pagine.

Partiamo da loro: il trio più iconico di tutti. Cinque giorni passati in compagnia del professor Monaco e del professor Cavigliero sono



bastati alla professoressa Laustra per mettersi le mani nei capelli peggio di quando corregge le prove dei suoi alunni. Del resto, “cosa ci si può aspettare da individui appartenenti al genere maschile”? Tra discussioni e battibecchi continui sono riusciti a strappare un sorriso sulla bocca dei loro studenti. Ma è risaputo che ogni trio nasconde in realtà un duo.

Lontano dai banchi di scuola o meglio, dalle cattedre, tra i sentieri di una Barcellona fredda e autunnale, è scoppiata una storia d'amore inaspettata per molti. Ed ecco quindi il professor Monaco e il professor Cavagnero ripresi dagli impeccabili paparazzi del giornolino mentre passeggiano a braccetto



in uno dei pochi momenti di fuga dai rimproveri della professoressa Laustra. Da qualche tempo circolavano voci di un amore nato tra le quattro mura di una stanza condivisa a Berlino e ora possiamo finalmente avere una conferma.

E mentre le due tortorelle innamorate passeggiavano spensierate, la professoressa Laustra non aveva certo intenzione di perdere tempo prezioso. Con la sua inesauribile curiosità da scienziata la vediamo intenta a fotografare le scale della cattedrale di Terragona alla ricerca di fossili.



Concludiamo poi con la più romantica delle immagini: un bel tramonto in riva al mare. Ogni volta che gli studenti torneranno al momento della loro ultima gita non potrà certo mancare il ricordo delle onde del mare mosse dal vento, dei piedi che si gelano a contatto con l'acqua e dei bellissimi riflessi blu e aranciati del cielo nuvoloso.



*Clarissa
Preci, VSA*

The Style Corner

Autumn Outfits

Tutti hanno il dilemma di cosa mettersi per andare a scuola, che sia per piacere personale o per far colpo su chi ti piace. Oltre a decidere outfit per la scuola, anche le abituali uscite con gli amici stanno diventando sempre più stressanti. È per questo che ho creato questa rubrica: per aiutare i miei coetanei a vivere con serenità e un tocco di stile! Questi look nascono per catturare l'essenza dell'autunno al liceo: colori morbidi, texture calde e con la voglia di sentirsi bene mentre cambiano le stagioni.



Nell'immagine a fianco potete vedere un outfit trendy, perfetto se volete uscire con gli amici in un tiepido pomeriggio di autunno. Abbinare un maglione color panna a una gonna e dei collant per la versione femminile o dei pantaloni di pelle larghi

marroni per quella maschile. Questo garantirà un look classico e elegante con un tocco di casual che sta bene tutti i giorni. Metteteci sopra una giacca di pelle marrone baggy e infilatevi delle Timberland ai piedi. L'outfit maschile garantirà una comodità maggiore ed è adatto sia alle uscite in centro che agli incontri più "formali".



Per quanto riguarda gli accessori, una borsa Longchamp, un paio di orecchini a goccia dorati e una collana color oro sono perfetti. Se invece preferite andare più sul semplice, abbinateci una cintura marrone.

Per la scuola, invece, dobbiamo parlare di un outfit sobrio e trendy. Nell'immagine potete vedere un maglioncino blu abbastanza attillato con uno scollo a V per il quale consiglio di lasciare i capelli sciolti e di abbinare una collanina con un ciondolo a brillante per



evidenziarlo. Sotto potete indossare un paio di jeans grigi e larghi a vita alta e delle scarpe bianche da ginnastica per rendere il look più casual.



Per l'outfit maschile, invece, potete notare l'uso degli stessi colori dell'outfit femminile nella felpa baggy, nella maglietta leggermente attillata e nelle scarpe da ginnastica. Come pantaloni potete mettere dei jeans larghi chiari per non oscurare troppo l'outfit. Per aggiungere un tocco

in più si potrebbe aggiungere una catenina di argento al collo.

Fashion Hall of Fame

Come look iconico del numero di questo mese abbiamo: Rachel (*Friends*)! Per questo mese, potete provare a impersonarvi nell'iconica Rachel, che con i suoi outfit di tutti i giorni ci ha fatto sognare per 10 stagioni!

Provate a cercare nel vostro armadio questi semplici indumenti che vi trasformeranno nel personaggio che tanti amano:

un maglione a collo alto, nero;

una gonna grigia che non superi il ginocchio;

delle calzamaglie marroni possibilmente trasparenti;

un paio di stivali alti e neri con un po' di tacco;

una cintura nera abbastanza larga.

Non vediamo l'ora di rivelarvi chi sarà il prossimo



Il Cappuccino

outfit memorabile che andremo a ricreare nel prossimo numero! Vi aspettiamo!

Giulia Scanavino, ISA

Lo spazio dei lettori

Cari Lettori de “Il Cappuccino”, in qualità di caporedattori del giornalino della scuola vogliamo ribadire la nostra disponibilità a far sì che le voci degli studenti vengano ascoltate e che i vostri pensieri vengano pubblicati sulle nostre pagine, sempre se espressi in maniera educata. Vi invitiamo quindi a scriverci sulla nostra mail (ilcappuccino.vercelli@scientifico.asti.it) con la speranza di creare uno spazio di ascolto e di discussione tra gli studenti. Ci rendiamo inoltre disponibili a pubblicare le vostre lettere, se lo desiderate, anche in anonimato, **a patto che la redazione sia a conoscenza dell'identità del mittente**. Qui di seguito potete trovare la prima di quella che speriamo essere una lunga lista di lettere che ci è arrivata, ma anche la risposta del Professor Cavagnero a un'altra lettera che purtroppo non possiamo pubblicare perché anonima. Buona lettura!

Lettera – E. P.

«Cari membri del Cappuccino, vi scrivo perché ho bisogno di sfogarmi e di chiedervi aiuto. Vi voglio parlare di un problema che riguarda me, ma che forse accomuna tanti studenti: le giornate a scuola iniziano a diventare sempre più pesanti e stressanti, i pomeriggi sempre meno liberi e gli impegni sempre più numerosi. L'ansia e lo studio rendono le mie giornate un po' tristi e tutti intorno a me si sono accorti che sono cambiata: mi infastidisco per qualsiasi cosa e tratto male le persone a cui tengo di più. Vorrei vivere la scuola in maniera più serena, ma non so chi potrebbe aiutarmi a superare questa situazione. Chiedo a voi, perché penso che almeno qualcuno di voi sia già stato nella mia situazione e possa darmi dei consigli veramente utili.

Spero di ricevere una risposta e, se così fosse, che questo mia lettera possa essere utile ad altri studenti che si trovano nella mia stessa condizione.»

Cara E. P., siamo contenti che ti sia rivolta alla redazione del nostro giornalino. Conciliare la scuola con la vita di tutti i giorni può essere una grande sfida, ma cercheremo di darti qualche consiglio per affrontarla al meglio.

Durante la settimana prova a ritagliarti dei momenti in cui ti dedichi a ciò che più ti piace: può essere uno sport, un'attività creativa o anche solamente la lettura di un libro. Questo ti aiuterà sicuramente, almeno per un'ora o due, a non pensare alla scuola e a sentirti più soddisfatta delle tue giornate.

Trovare tempo per uscire con i tuoi amici durante settimane piene di verifiche e interrogazioni sembra impossibile, ma non lo è. Questi momenti di leggerezza vissuti con le persone a cui tieni di più sono fondamentali perché ti aiutano a sentirti meno sola e a alleggerire la mente dai tuoi problemi quotidiani. Inoltre, puoi provare a confrontarti anche con loro su questa situazione, in quanto probabilmente si sentiranno come te.

Rimanere ore chiusa a studiare nella tua camera non è ideale. Ti consigliamo di fare frequenti pause dallo studio di 10/15 minuti in cui, al posto di scrollare sui social come tendiamo a fare tutti, puoi fare uno spuntino o uscire all'aria aperta. Questo ti aiuterà a rilassarti veramente e a riprendere lo studio con più serenità.

Speriamo di esserti stati utili!

Risposta alla lettera di “F. Girolami”

Gli elementi ci sono tutti.

Una lettera anonima per la redazione, un font che ricorda il vecchio ciclostile delle proteste anni '70, uno pseudonimo arguto, una consegna rocambolesca (anche se un po' invasiva), uno stile appuntito ma mai fuori tono, un trucchetto retorico per non farsi non pubblicare. Addirittura si scomoda Barabba, un classicone di chi combatte contro il potere, manca solo Robin Hood.

E, poi, i temi e qui si vola alto: la politica degli adulti, l'impegno dei giovani, le elezioni per i nostri rappresentanti, l'America, il Medio Oriente, la morale: in poche righe si attraversa il dibattito internazionale e si atterra nel cuore della vita del nostro Liceo.

Eppure, c'è qualcosa che stona in tutto questo.

Il confronto civile ha delle regole e vive fintanto che ne rispettiamo l'etichetta. Se è vero che la nostra è - cito - “una società che sente il bisogno di mascherarsi”, è altrettanto chiaro che un'invettiva senza firma va a confermare questa teoria. Vista la serietà del tema e la vibrante passione civile che la alimenta, questa lettera merita un confronto a volto aperto, merita un nome e un cognome, merita l'impegno a

esporsi in prima persona. Troppo facile la scorciatoia, romantica ma pur sempre comoda, dell'anonimato.

Invitiamo il nostro F. Girolami a scriverci ancora, a spiegarci meglio la sua posizione e, questa volta, a firmarsi per davvero.

Prof. Davide Cavagnero

L'oroscopo



Come ogni giornalino che si rispetti, abbiamo voluto presentarvi una nostra versione dell'oroscopo. Ma prima... sapete cos'è *veramente* l'oroscopo?

La storia dello zodiaco

L'oroscopo è lo studio e l'applicazione della vita di tutti i giorni dello zodiaco. Lo zodiaco nasce come sistema astronomico nell'antica Mesopotamia, in particolare tra i popoli babilonesi del II millennio a.C. Osservando che il Sole, la Luna e i pianeti si muovevano lungo una stessa fascia celeste (l'eclittica), gli astronomi del tempo suddivisero questo percorso in dodici segmenti, ciascuno associato a una costellazione visibile. È importante ricordare che tali costellazioni non sono realmente vicine nello spazio tridimensionale: appaiono vicine solo dalla nostra prospettiva bidimensionale.

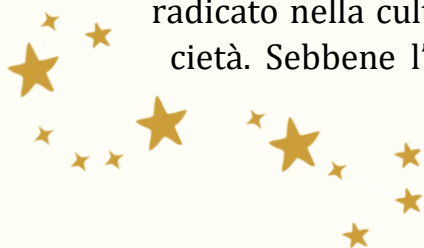
Le costellazioni divennero la base dei “dodici segni” oppure “dodici case”, un modo per correlare il movimento celeste con il ciclo del tempo, l'agricoltura e gli

eventi della vita. La suddivisione in dodici parti rifletteva sia il passaggio annuale del Sole attraverso l'eclittica, sia l'organizzazione del calendario basato su dodici mesi lunari.

In epoca ellenistica, l'astrologia si fuse con le conoscenze greche, che conferirono al sistema zodiacale una forma più teorica e simbolica. È in questo periodo che lo zodiaco assunse gran parte delle caratteristiche giunte fino ai giorni nostri, compresa l'attribuzione di qualità personali ai segni. La parola "zodiaco" deriva dal greco *zōdiakós kýklos*, "cerchio degli animali" (o "degli esseri viventi"), poiché molti segni sono raffigurati con creature reali o mitologiche.

Anche se la fascia zodiacale è convenzionalmente composta da dodici costellazioni, l'eclittica sfiora anche altri gruppi di stelle, come l'estremità nordoccidentale della costellazione della Balena (che è stata trascurata in passato per ridurre a dodici il numero dei segni zodiacali), attraversata occasionalmente da pianeti e dalla Luna. Ciò dimostra che lo zodiaco ha una natura convenzionale, più che astronomicamente precisa.

Oggi lo zodiaco rimane un elemento profondamente radicato nella cultura e nella simbolica di molte società. Sebbene l'astrologia non abbia fondamento



scientifico, continua a essere utilizzata come linguaggio universale che combina simboli, numeri, pianeti ed elementi naturali (acqua, fuoco, aria e terra), attraverso cui l'essere umano cerca di interpretare sé stesso e la propria relazione con il cosmo.

Cristina Dragutan, ISC

Per il nostro giornalino abbiamo pensato a una versione dell'oroscopo meno... tradizionale. Non parleremo tanto di lavoro o salute, ma più di scuola, amicizie e, perché no, amore! Il nostro oroscopo vuole rappresentare esclusivamente un "gioco" satirico; chissà, però, se non ci potremo trovare un fondo di verità...

«Le stelle hanno guardato il registro elettronico... "novità nei voti" ... e si sono messe a piangere anche loro.»

 **ARIETE** 21 Marzo - 19 Aprile

Hai l'energia di chi entra in classe in ritardo ma con orgoglio, un guerriero che ha sfoderato la propria spada per porre fine alla vita di Cruella (la sveglia). Sei carico come quando il prof dice "verifica a sorpresa" e tu rispondi "non mi sorprende più". E quando finalmente vedi un 9, il registro elettronico ti riporta alla realtà con un 6: tranquillo, avevi solo tenuto la verifica

al contrario. In amore sei impulsivo: dichiarare il tuo amore alle 22:00 e alle 22:05 ti blocca.

♉ TORO 20 Aprile - 20 Maggio

Testardo come un prof che dice "è solo una domandina veloce" e poi apre un'interrogazione da 40 minuti per finire con un incoraggiante 6-. In amore vuoi stabilità, ma solo se include Netflix, cibo e zero sbatti. Le stelle ti sconsigliano di innamorarti del compagno di banco: finisce sempre che uno copia male. Nel dubbio, lascia la verifica in bianco - almeno il prof avrà più tempo per riflettere sulle sue scelte di vita. E comunque... sì, flirti pure con la bidella se ti sorride.



♊ GEMELLI 21 Maggio - 20 giugno

Un giorno vuoi diventare astronauta, il giorno dopo aprire un profilo TikTok come Chiara Ferragni post crisi panettone. In amore sei tipo Harry Styles: carismatico, confuso e con più drama che nelle storie di Belen. Ti piace una persona, poi la sua migliore amica, poi il prof di educazione fisica (forse). Ma il tuo punto debole rimarrà sempre Del Vecchio: smettila di negarlo, lo sanno pure le stelle... e i pettegoli del corridoio.

♋ CANCRO 21 Giugno - 22 Luglio

Sensibile, dolce e pronto a piangere se ti tolgono il banco preferito. Ti innamori facilmente: basta un “mi passi la penna?” e sei già a immaginare matrimonio, 13 figli, 2 cani e 8 pesci rossi. Le stelle ti abbracciano: sei l'unico che piange per un 7 “perché poteva essere 8”. Scriveresti poesie anche per il distributore di merendine - che, tra l'altro, parla con più ragazze di te. Ti prego però, non farne un dramma.

♌ LEONE 23 Luglio - 22 Agosto

Entri in classe come se fosse il tuo concerto. Hai più autostima che ore di sonno, e sinceramente ammiriamo la coerenza. In amore vuoi applausi, non attenzioni. Ti presenti come se fossi a Sanremo: troppo look, poca voglia, tanta presenza scenica. Flirti pure col tuo riflesso e chiedi di andare in bagno solo per sistemarti quel ciuffo che sfida la gravità. Sei l'orgoglio di Narciso e l'incubo dei parrucchieri.

♍ VERGINE 23 Agosto - 22 Settembre

Hai la precisione di una calcolatrice della NASA e l'ansia di una calcolatrice senza batterie. In amore Le

stelle ti dicono di respirare: non puoi fare una to-do list per la tua crush né un PowerPoint per spiegare perché ti piace. Organizzi la tua vita con più precisione di un orologio svizzero, ma poi ti dimentichi la merenda a casa.



BILANCIA 23 Settembre - 22 Ottobre

Sempre indeciso tra studiare o fare una pausa... da quando avevi sei anni. Le stelle ti dicono: scegli l'amore, almeno lì la confusione è più divertente (forse). Attenzione ai triangoli amorosi: non parliamo di geometria e tu sei sempre stato una schiappa. Hai il portamento di Dua Lipa ma la determinazione di Homer Simpson - combo esplosiva. Le stelle ti pregano: scegli almeno un lato, anche solo del banco. O del cuore, se proprio vuoi fare il poetico.



SCORPIONE 23 Ottobre - 21 Novembre

Sguardo misterioso, risposte taglienti: sei un enigma vivente. Amo, vola più in basso e torna coi piedi per terra. Ti arrabbi facilmente, ma sotto quella corazza c'è un romanticone che sogna i messaggini notturni. Le stelle ti dicono: meno vendette, più versioni di latino - che il 2 è dietro l'angolo. E per favore, smettila

di bloccare la gente per sport: non sei nel cast di Gossip Girl. Geloso? No. Solo... altamente consapevole di ogni movimento altrui.

♈ SAGITTARIO 22 Novembre - 21 Dicembre

Hai l'anima di un esploratore e il corpo intrappolato in un'aula con le tapparelle rotte. Sogni di partire per Bali ma arrivi solo in corridoio (per "andare a prendere aria"). Le stelle ti descrivono come "un uragano con lo zaino in spalla": arrivi, sconvolgi tutto e te ne vai come se niente fosse. In amore sei instabile come la connessione del Wi-Fi scolastico: oggi ti piace, domani "non sono pronto per una relazione seria". Le stelle ti adorano, ma ti pregano - con affetto - di restare seduto almeno cinque minuti di fila.

♏ CAPRICORNO 22 Dicembre - 19 Gennaio

Serio come un consiglio di classe e affidabile come il registro elettronico (quando funziona). Hai la mentalità di Elon Musk, ma la vita sociale di un cactus: mentre gli altri dormono, tu hai già fondato una start-up di ripetizioni, venduto cripto e corretto i compiti del prof. Ti innamori con prudenza, tipo contratto a tempo determinato. Quando decidi, però, sei più fedele di un'agenda ben impaginata e con i post-it coordinati.



ACQUARIO 20 Gennaio - 18 Febbraio

Creativo, imprevedibile e convinto che le regole valgano solo per gli altri (e forse per nessuno). Vivi nel tuo mondo parallelo, dove i compiti si fanno da soli, la scuola inizia alle 11 e l'amore è un esperimento sociale. In classe sembri distratto, ma in realtà stai elaborando un piano per salvare il pianeta... o almeno evitare l'interrogazione di matematica. In amore dichiarare i tuoi sentimenti con un meme, una presentazione o una story con canzone drammatica. Visionario, ma disorganizzato: sei praticamente Einstein col telefono scarico.



PESCI 19 Febbraio - 20 Marzo

Romantico, sognatore e completamente disconnesso dalla realtà (ma con stile). Durante la lezione guardi fuori dalla finestra come se stessi pensando al senso della vita - in realtà stai solo immaginando la tua fuga alle Maldive. Ti innamori con la stessa facilità con cui dimentichi di studiare, e poi ti chiedi perché le stelle non ti aiutano (spoiler: stanno ridendo).. Sognare è bellissimo, ma anche passare la verifica non è male - anche se, onestamente, per te resterà solo un sogno.

Ludovica Carbone, VSA

Caporedattori:

Tommaso Mazzetti, VSA

Clarissa Preci, VSA

Grafica:

Tommaso Mazzetti, VSA

Julia Quarello, VSA

Copertina:

Rossella Becchio, VSA

Potete contattare Il Cappuccino a:

ilcappuccino.vercelli@scientifico.asti.it

30/11/2025